

# ON COURT

IL MAGAZINE DEL BASKET TRENINO - ALTO ADIGE

## CAPITANI CORAGGIOSI

### La capitana mediatrice

Per il secondo numero della rubrica “capitani coraggiosi”, abbiamo l'onore di ospitare Ilaria Ruocco, guardia tiratrice del Charly Merano, neopromossa in serie C. Un metro e 65, 10 stagioni nel Basket Rosa Bolzano, ma da tre a Merano con la formazione guidata da coach Daniele Corinaldesi. Le chiedo subito se si diventa capitani o se si nasce già predestinati, oppure sceglie qualcuno, dal basso o dall'alto. Nelle giovanili a Bolzano era un predestinata, capitano da subito, a Merano si è guadagnata la fiducia del coach, che l'ha messa a guidare in campo le compagne. Ragazza tosta Ilaria, quando vede che le cose non funzionano in campo, tende a prendere decisioni autonome, magari contrarie a quelle impartite dalla panchina, specie se ha il sostegno della base. Le piace il ruolo, specie quello di mediazione fra le compagne di squadra e il coach, tutto questo la responsabilizza molto. Non si definisce una capitana obbediente, qualche volta va contro il coach, ha carattere e si percepisce anche solo intervistandola. Se trova sponda fra le compagne di squadra, si sente legittimata a dire la sua, anche se contro i pareri dello staff tecnico. Parzialmente ribelle, ma donna responsabile, se si esce sconfitte per una sua scelta, si prende la responsabilità dell'eventuale scelta sbagliata.

Inizia molto presto a giocare a basket, a 6 anni a Bolzano, nelle giovanili del Basket Club Bolzano, poi passata al Basket Rosa sempre del capoluogo altoatesino. Giunge sino in serie C, poi ha fatto anche il doppio campionato, in A2 con la prima squadra e in C con la seconda formazione. Da tre anni gioca fissa con la maglia arancione del Charly di Merano.

Viene naturale chiederle come si trova nel confronto con le squadre venete, in maggioranza assoluta rispetto alle regionali in serie C. Ilaria ci racconta che corrono parecchio e fisicamente sono più grandi, la loro guardia più piccola ha di solito 10 cm di altezza più di lei, non è facile giocarci contro.

In uno sport a stragrande maggioranza maschile, come mai lei si è buttata senza esitazioni? Un po' si vergogna mentre ce lo racconta, ma lei adorava il calcio, suo fratello più grande e il papà, grandi appassionati dello sport nazionale dello “stivale”, lei avrebbe voluto tanto entrare in quel mondo. Poi arrivò l'amore, quello platonico, quello che a volte fa fare scelte come quello reale. Si innamorò follemente di un personaggio del musical Hight School, giocava nei Wildcats, di conseguenza lei si fece rapire da questa passione e rimase infatuata della palla a spicchi. Ovviamente il calcio lo segue ancora, come pure la pallavolo, però in campo c'è solo per il basket.



Molto onesta Ilaria, un bell'esempio per tutti, ammette sinceramente che a volte non è capace di leggere il gioco avversario, soffre molto di più contro squadre dello stesso livello rispetto a quelle che dettano un gioco e una supremazia ben precisa in campo, quelle si fa di tutto per contenerle. La sua vita non è soltanto sul parquet, lavora in un noto concessionario auto di Bolzano, dal lunedì al venerdì. Ovviamente si allena di sera, quando non si allena le piace stare in compagnia, amiche ma anche la famiglia, si percepisce quanto ci tenga al suo nucleo, in mezz'ora di chiacchierata lo avrà citato almeno quattro volte. Come molti giocatori è appassionata di musica, anche questa ereditata per imprinting dal fratello maggiore, il quale suona in una band bolzanina. Lei di suo canta e suona la chitarra.

Fra le sue passioni, quella verso l'Aquila Basket, la sua fede in questo campo è puramente monoteista. Alla domanda cosa manca al basket femminile regionale, risponde per prima cosa i numeri di ragazze per formare le squadre stesse. A Merano sono in poche, la squadra viene da un progetto a lunga distanza, tanto lavoro alle spalle. Dice che viene trattata bene, lei e altre tre ragazze fanno le pendolari da Bolzano, la Me-Bo la percorrono in lungo e largo. Lasciò la Bolzano cestistica a fine 2021, il Covid l'aveva fermata per due mesi, non aveva più stimoli, urgeva un cambiamento, la sua migliore amica giocava già a Merano, la sponda era pronta.

Il suo lavoro dei sogni sarebbe stato quello di fare la professoressa di ginnastica, ma ha studiato ragioneria. Poi ha provato con l'università online, ma trovando lavoro non le è stato più possibile proseguire, non si percepiscono comunque grandi rammarichi al riguardo. Nei suoi sogni un "viaggio on the road" negli Stati Uniti, con il fratello a vedere qualche partita di NBA, lui ha già visto i Brooklyn Nets, lei invece è fan di Stephen Curry, Golden State Warriors. In generale le piace viaggiare, ma la cosa al momento va in conflitto con il lavoro e il basket, si sente troppo vincolata per i viaggi da fare fuori stagione come vorrebbe lei.

Ritiene che in provincia di Bolzano, almeno la pallacanestro, sia meno organizzata rispetto ad altre realtà fuori regione, a Merano sta bene, ma in altre realtà più grosse ci sono maggiori opportunità. Se non vivesse a Bolzano, le piacerebbe stare nel sud Italia, o in Spagna, magari sul mare. La montagna non la convince pienamente, la passione per il mare la si percepisce solo parlandole. Si ritiene abbastanza capace in cucina, ha dovuto imparare dopo che è andata a vivere da sola, passione per tutti i tipi di pasta in primis, ma anche la carne. Poi ammette che non è per una cucina troppo complicata e sofisticata. Ci lascia con l'unico, forse il vero rammarico, qualche centimetro in più di altezza, avrebbe giovato molto nel basket.



**NON IMPORTA SE QUELLO DI FIANCO  
A ME È PIÙ ALTO, PIÙ GROSSO O PIÙ  
VELOCE. SE HO LA PASSIONE, SE HO  
IL CUORE DI SFIDARLO, IL PIÙ DELLE  
VOLTE SONO IO A VINCERE"**

**STEPHEN CURRY**

# GIOCHI DI SOCIETÀ

## il Basket di confine

Da trenta anni sulla breccia, la squadra nasce nel 1995, quando la proloco di Avio chiese loro di creare un torneo amatoriale. Chiesero alla federazione che li dotò di qualche attrezzatura, palloni, canestri e quanto serve e crearono il torneo e più tardi ebbero il coraggio di strutturarsi, ma tutto nel giro di un anno. Ce lo dicono orgogliosi il presidente Luca Moro e una dei fondatori, Alberto Fracchetti. Il nome, così originale, era originario degli anni '80, ma si occupavano di calcio. L'associazione è nata nel marzo 1995, fra Avio e Sabbionara all'inizio, poi Mori e Serravalle, dopo Brentonico e anche Rivalta in provincia di Verona. Il paese non è grande, hanno anche avuto difficoltà ad espandersi, 237 record di iscritti nel 2010, ora sono circa la metà, l'area sulla quale lavorano è di confine e a sua volta periferica. Il nome deriva da un errore fatto da uno scolaro alle elementari, chiamato a scrivere la frase, ma che sbagliò e lo scrisse tutto unito, cosa che fece ridere ma che, come nome per una realtà sportiva, era particolarmente accattivante, specie se rivolta all'attività giovanile. Non hanno più una formazione senior da un paio di stagioni, si dedicano principalmente al basket per i più giovani. Il Covid ha poi ridotto le ambizioni, facendo sparire la squadra senior, confluita nei Red Fox Mori\_Brentonico, con la quale la collaborazione è ampia e funzionale. Chi cresce nell'Apecheronza Avio, da senior può trovare un posto con le "volpi rosse", senza fare troppi chilometri. Si occupano di minibasket, esordienti e i più grandi sono quelli dell'under 13. I due anni di pandemia hanno un po' rovinato i progetti, ma la tendenza era già un po' quella, dedicarsi al basket per i più piccoli, del resto se nessuno lo fa, poi non ci saranno più giocatori in futuro. Soffrono il fatto che la gente non tende a muoversi verso sud, si tende a gravitare verso Rovereto e Trento, i genitori è più facile che portino i figli in quelle realtà. La concorrenza di una forte società ciclistica del posto e di altri sport come il karate, la pallavolo e il tennis fanno un po' il resto, mentre anni fa l'unico concorrente credibile era l'onnipresente calcio, ma a quello ci si aveva fatto l'abitudine, come l'hanno fatta tutti coloro che si occupano di questo e di altri sport minori. Per il femminile una volta che le ragazze crescono possono andare a giocare a Rovereto.



# GIOCHI DI SOCIETÀ

Soffrono la mancanza di ragazzi in generale, moltissimi non fanno proprio sport, questo forse è il vero male. Sport concorrenti ce ne sono molti rispetto al passato, ad Avio ci sono soltanto 40 bambini per annata, durissima costruire una squadra della stessa annata. Soffrono molto le dimensioni dell'area, più difficoltà logistiche e tanta concorrenza da parte di realtà parallele. È difficile coinvolgere i genitori, anche meno interessati rispetto al passato ad impegnarsi. Luca, veneto di origine, da circa 20 anni in Trentino, giocava a basket nei campetti. Al liceo a Treviso l'unico che non aveva ancora giocato a basket in campo. Alberto ha giocato in prima divisione, giocava poco, forse un ora in tutto il campionato, ma fungeva da dirigente accompagnatore, seguiva l'Hellas Verona e ne fu ammaliato, la sua è passione pura per la palla a spicchi.

I progetti scolastici sono il loro mondo come lo "scuola sport", fanno anche attività negli asili della zona, anche ad Ala e così cercano i più piccoli e li fanno conoscere. Da Rovereto in giù sono l'unica realtà cestistica del basso trentino in direzione di Verona. 5 o 6 allenatori, poi tanti ragazzi che si adoperano per stare dietro ai più piccoli in palestra. Pescano anche ragazzi nel veronese dai paesi limitrofi, dalla zona di Rivalta, in passato anche 20-25 ragazzi nel 2005.

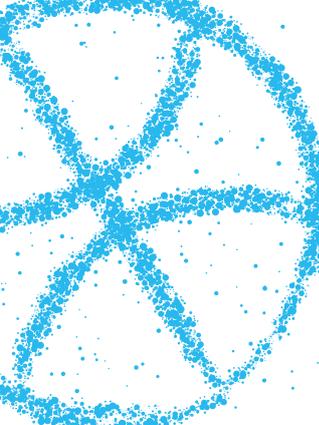


NON SI GIOCA CONTRO  
L'AVVERSARIO, SI GIOCA CONTRO IL  
GIOCO DEL BASKET

BOBBY KNIGHT

Promozione sul territorio la fanno, ma ne servirebbe di più. Fanno attività quasi solo prettamente sportiva, qualche volta iniziative con il comune per la pulizia delle coste dell'Adige. Il tempo è poco e la burocrazia non aiutano una società così piccola. Hanno tre signore che li aiutano sulla parte burocratica, ammettono che senza di loro non sarebbe facile andare avanti. Sopra l'under 13 hanno serie difficoltà a pensare di fare qualcosa, non è per nulla facile avere numeri. L'anno scorso fecero un under 19, prima un gruppo misto under 17-19, ma le difficoltà sono tante, meglio piazzare chi vuol continuare in società più strutturate. La palestra di base è ad Avio, ristrutturata qualche anno fa, poi fanno attività a Mori, Ala, Serravalle, 4-5 palestre nel circondario. La loro potrebbe diventare una di quelle realtà per fare attività con il 3x3, loro hanno anche organizzato dei tornei, non ci hanno mai pensato troppo seriamente, ma potrebbero anche percorrere quella strada, nelle periferie ci sarebbero molte chance.

Hanno una squadretta di dopolavoristi, ex giocatori e genitori di ragazzi, ma che non partecipa a campionati, magari in futuro potrebbero creare una squadra che parte dal basso. Quest'anno è il trentesimo, il 24 di maggio organizzano un torneo di 3x3 per la federazione, ci saranno anche i Dunk Italy con un'esibizione di basket acrobatico, visita al castello e manifestazioni di contorno. Poi a giugno una rimpatriata con i loro ex atleti. Tanta voglia di fare in una realtà di basket di confine.



# FUORI DAGLI SCHEMI

## Scelte farmacologiche

Per il secondo numero di “Fuori dagli schemi”, abbiamo voluto sentire un giocatore trentino che però è andato a giocare fuori regione, trattasi di Filippo Savio di Rovereto, classe 2005, di formazione ala piccola, con un importante trascorso nelle giovanili dell’Aquila Basket e ora in serie B Interregionale con il Serravalle Scrivia, girone A, quello che comprende le piemontesi e qualche squadra lombarda. Uomo di riferimento nella scorsa stagione del Rovereto in DR1 allenato da coach Fumagalli.

Subito per iniziare viene da chiedergli come stia andando l’avventura, al suo primo anno in provincia di Alessandria con il Serravalle Scrivia, terra di confine fra Liguria e Piemonte. A livello personale sicuramente una bella sfida, uscito di casa per la prima volta e fuori dalla sua comfort-zone. In Trentino il basket è una sorta di grande famiglia, anche in Piemonte lo è, ma a Serravalle non lo conosceva nessuno e lui inizialmente si è sentito un po' estraneo. Ora non lo è più, si è ben integrato in questo paese di 6000 abitanti, famoso soprattutto per il suo noto outlet in posizione strategica e per esser stato uno dei primi in Italia ed Europa. Realtà piccola, ci si conosce tutti. Frequenta un bar del paese, dove ci si trova anche con i tifosi, il rapporto umano in provincia è un valore aggiunto anche nella pallacanestro, si è tutti amici. Anche 500 persone sugli spalti in una partita, ad inizio stagione, ma soprattutto se c'è un incontro con il Derthona di Tortona, la rivalità è notevole fra le due realtà, che distano a pochi chilometri, qualche “sgambetto” sportivo c'è stato nel passato. Tortona in campionato schiera l’Under 19, anni fa in serie C Gold, ai playoff Serravalle vinse, poi Tortona ripescato, la ruggine e il campanilismo sono tangibili, ma sempre nel rispetto reciproco. Nella sfida fra le due realtà, alla partita gli spalti sono pieni, sia all’andata che al ritorno.



Ammette con naturalezza che la squadra non sta andando benissimo, ora nella seconda fase dovrà affrontare i playout, servono punti per evitare la retrocessione. Come accennato nell’introduzione, un importante trascorso nelle giovanili dell’Aquila Basket, poi il primo campionato senior con il doppio tesseramento in DR1 con il JBR Rovereto

La serie B Interregionale è una categoria nuova per lui, primo anno, qui non trovi fenomeni cristallini, ma gente che sa fare il suo mestiere sotto canestro, senior con il fisico adatto che hanno confidenza con il fruscio della retina, che sanno piazzarti il colpo giusto per sbilanciarti e farti sbagliare.

Tanti under 19 di talento, del resto è l'incubatore di formazioni come l'Olimpia Milano, Varese, Tortona, Torino, una buona parte del basket che conta in Italia. Tanto mestiere, forse meno talento, ma di certo un campionato dove non si scherza. Il suo attuale allenatore, Edoardo Gatti, giocava nella squadra negli anni '70, uomo della società sino al midollo. Serravalle fa 500 tesserati, realtà non da poco, punto di riferimento storico che pesca in tutta la provincia di Alessandria. Vivaio interno importante, le classi 2007 si allenano con la prima squadra, un bel gruppo di under 17 che in futuro potrebbero formare lo zoccolo duro della formazione principale.



Naturale chiedergli come mai sia finito così lontano da casa, in una realtà interessante ma di certo provinciale. Filippo voleva sicuramente giocare in B, era un po' il suo cruccio. Il suo procuratore gli ha suggerito il Serravalle, il progetto sportivo era interessante, fra l'altro Pavia non è per niente distante, lui frequenta l'università di Farmacia, la cittadina universitaria non è lontana da Serravalle, soltanto 40 minuti in treno, una bella comodità. A volte non riesce a frequentare, gli allenamenti da sostenere sono tanti, ma il profitto è buono ed è convinto della scelta fatta a suo tempo. Ad inizio stagione non giocava molto, non partiva mai da titolare, ma con il tempo e il nuovo allenatore è arrivata la fiducia ed ora è nello starting five. Ruolo sempre da definire, lui un factotum in campo, a volte play a volte guardia, sulla carta ala piccola.

Di Pavia ha una bella visione, città universitaria fatta e finita, a dimensione di studente, tanto che in estate si svuota. L'università è di prestigio, i servizi a disposizione, trasporti e biblioteche, davvero all'altezza e a dimensione europea. Serravalle è strategicamente comoda, ci passa la linea ferroviaria Milano-Genova, non è solo un dettaglio. Chiunque gli avrebbe chiesto perché la scelta dell'indirizzo farmaceutico. A differenza del basket, dove nessun familiare lo giocava, per la questione studi è figlio d'arte. Padre farmacista, già da bambino frequentava la farmacia di famiglia, aiutava, spostava i carrelli, dava una mano, il mestiere nel tempo lo ha affascinato e rapito, come spesso accade in quell'ambiente, diventa anche una faccenda ereditaria, ed è un bene che sia così, garanzia di serietà e continuità anche per gli utenti finali.

La passione per il basket inizia a otto anni, ma non è l'unica. Prima di allora aveva fatto ginnastica artistica, poi provato con il calcio, ben presto capì che non era il suo sport quello. Divide passione ed amore con lo sci, forse in quella disciplina avrebbe potuto ben figurare. Mi ricorda con una certa soddisfazione che quando era alle medie, una domenica mattina ad una gara agonistica di sci arrivò secondo, mentre la sera giocò contro il Villazzano e mise nella retina 33 punti.

Con l'arrivo del liceo, ha dovuto scegliere, soprattutto rinunciare a qualcosa, la vittima sacrificale fu lo sci, anche perché la chiamata all'Aquila Basket non era una cosa da poco, bisognava fare scelte, a discapito dell'età e della sincera passione per quella disciplina.

Il suo impatto con la serie B rispetto alla DR1 è stato più che buono. Il percorso fatto con l'Aquila Basket gli è giovato moltissimo, gli ha fatto capire l'approccio giusto al mestiere del basket a quel livello. Dal punto di vista fisico non ha trovato grandi differenze, ci sono parallelismi con la serie maggiore regionale. Gli manca un po' Rovereto, gli amici del basket, la routine settimanale in B è impegnativa rispetto alla scorsa stagione. Francamente lo dice, qui ti pagano, vogliono vedere risultati, le responsabilità ci sono. 4-5 allenamenti di squadra alla settimana, 2 a volte 3 mattinate di lavoro individuale in palestra, capita anche di fare il turno infrasettimanale, è come un lavoro giocare in B.



Con l'arrivo del liceo, ha dovuto scegliere, soprattutto rinunciare a qualcosa, la vittima sacrificale fu lo sci, anche perché la chiamata all'Aquila Basket non era una cosa da poco, bisognava fare scelte, a discapito dell'età e della sincera passione per quella disciplina.

Il suo impatto con la serie B rispetto alla DR1 è stato più che buono. Il percorso fatto con l'Aquila Basket gli è giovato moltissimo, gli ha fatto capire l'approccio giusto al mestiere del basket a quel livello. Dal punto di vista fisico non ha trovato grandi differenze, ci sono parallelismi con la serie maggiore regionale. Gli manca un po' Rovereto, gli amici del basket, la routine settimanale in B è impegnativa rispetto alla scorsa stagione. Francamente lo dice, qui ti pagano, vogliono vedere risultati, le responsabilità ci sono. 4-5 allenamenti di squadra alla settimana, 2 a volte 3 mattinate di lavoro individuale in palestra, capita anche di fare il turno infrasettimanale, è come un lavoro giocare in B.

Da buon sportivo ha dei modelli di riferimento importanti, nel basket però nulla di così distante, non il solito campione NBA strapagato e inarrivabile, ma bensì uno alla portata, anche se inarrivabile sul campo umano, il capitano dell'Aquila Basket Toto Forray. L'argentino lo ha fatto appassionare, meglio dire innamorare del basket. Da piccolo andava a vederlo, una decina di anni fa, con il minibasket della sua squadra, andava in curva a tifare come spesso si vede al palazzetto a Trento. Il primo anno in serie A ci fu un Trento-Sassari finita 104-82, si ricorda il punteggio a memoria, era il 2015. Ha poi avuto la fortuna e onore di allenarsi con Toto, il capitano gli è entrato nel cuore ed è diventato il suo modello di riferimento.



Ne ha anche un altro di modello importante, uno che è molto conosciuto e stimato, non ha sfondato nel basket, ma ci ha giocato per poi passare ad altro, ma sempre saltando, Gianmarco Tamberi. Il motto dell'Aquila "duri a morire", non mollare mai, lo sente anche suo.

Passioni fuori dal campo, ne ha, come tutti quelli della sua età. Come visto per altri giocatori di basket, anche in questo numero, la musica è una passione importantissima per Filippo. I suoi gli hanno regalato una console e ogni tanto suona come dj, produce anche musica nel tempo libero. Per ora solo una passione, ma serve per staccare la presa, ogni tanto fa il dj, ma da quando è a Serravalle non ha più il tempo che aveva prima.

Meno di un anno a Serravalle, ma già estimatore della cucina locale, un misto fra quella ligure e quella piemontese. La Liguria ha contaminato la zona con pesto e focacce, la locale val Borbera con funghi e selvaggina. Citando le focacce genovesi, abbiamo colto un'altra passione di Filippo, questa recentissima e che accomuna milioni di persone di ogni latitudine del mondo.

**IN UNO SPORT COME L'ATLETICA IN CUI LA SERIETÀ  
REGNA SOVRANA IL PUBBLICO VEDE DI BUON OCCHIO  
UNO COME ME CHE ESCE DALLE REGOLE E CHE CERCA  
DI FAR DIVERTIRE**

**GIANMARCO TAMBERI**

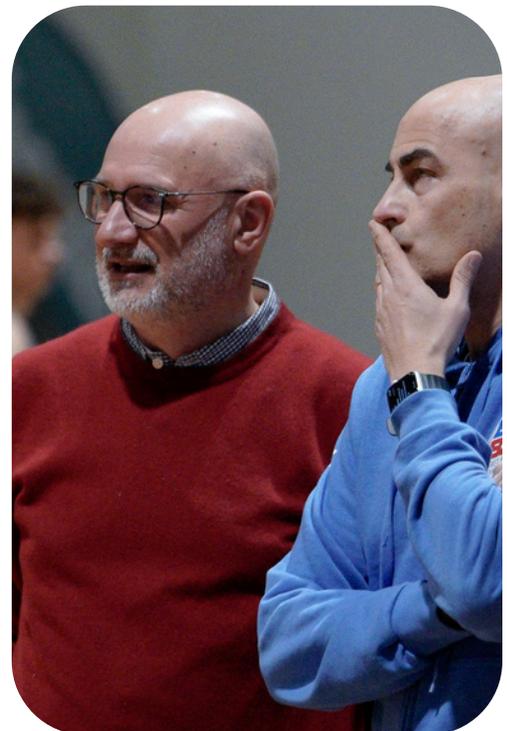
# GIOCHI DI SOCIETÀ

## Figlio di un dio minore

Vanni Barion, presidente dal 2017 dei Piani Bolzano, uomo con una vita dedicata al basket, ma non solo, anche ex dirigente di hockey su ghiaccio. Ha giocato a basket sino a 18 anni, non si riteneva abbastanza forte per continuare. Ritornato al basket dopo la parentesi dell'hockey, per seguire il figlio, poi ritrovatosi presidente di una della società più importanti della regione.

Vanni ci parla soprattutto della loro situazione inedita, una squadra altoatesina in mezzo ad un campionato di sole venete. In Veneto molte sono squadre di paese, lì la solidarietà è diversa, tutti si fanno in quattro per la squadra della realtà, anche le aziende del posto lo fanno e questo aiuta molto. In Alto Adige ci sono problemi logistici importanti, a Bolzano si gioca a basket, un po' di successo questo sport lo ha a anche a Merano, Bressanone e Brunico sono ai confini dell'impero, il basket nella provincia di Bolzano è "figlio di un dio minore". Il basket altoatesino è quasi esclusivamente di lingua italiana, non ci sono tecnici di lingua tedesca, cosa che invece nella pallamano ci sono numeri importanti. Volley e hockey su ghiaccio sono abbastanza trasversali, il calcio fa il resto portandosi via il grosso delle risorse a disposizione. Il basket è uno sport difficile, la trafila per salire di categoria è lunghissima, poco interesse da parte dei media locali verso il basket. Si fa fatica ad entrare nelle case in Alto Adige, il quadro non è dei migliori, la distanza dai grandi centri decisionali di questo sport, qui si misura per davvero.

I Piani Bolzano in questo momento hanno 120 atleti, 160 tesserati, da under 13 sino agli under 19, under 15 e 17, sia regionale che Gold, una squadra amatoriale femminile che fa i tornei Uisp da oltre 5 anni, con queste signore che sono il vero spirito dello sport. Poi ovviamente c'è la squadra che milita in serie C. I Piani Bolzano con questo nome dal 2021, una volta si chiamavano Piani Junior, società nata nel 2013 e prima ancora Unione Sportiva Piani. Vanni viene dalla storica Fiamma Bolzano, che sino all'avvento del Garda Cartiere prima e poi dell'Aquila Basket, è stata la società regionale con trascorsi nelle serie più prestigiose, erano i lontani anni '60-'70. La parte giovanile del Fiamma Bolzano, circa nel 1974 confluirono nei Piani Bolzano. Orgogliosamente in Serie C dal 2019, dopo lo spareggio vinto con l'Alvisiana Venezia.



# GIOCHI DI SOCIETÀ



In veneto non ci sono squadre sgangherate, tutte molto ben organizzate, più fisiche e dove la crescita del movimento non pare fermarsi, anche le dimensioni dei giocatori sono importanti, più che da noi. Giovanili molto forti, con numeri importanti e bacini d'utenza enormi. Il pubblico è molto caldo, come quello di Carrè, molto preparato e mediamente corretto. A Oderzo in C Gold, c'erano 1200 persone nel pubblico, a Bolzano ne fanno 220-250 a partita di media. Chiedo chiaramente se in una realtà come Bolzano possano convivere due società come loro ed Europa Bolzano. Per i numeri di Bolzano, non ha quasi senso l'esistenza di due società in città, è molto franco. Fino allo scorso anno, tutti giocatori venivano dal vivaio, da questa stagione qualche innesto importante, grazie anche a due prestiti dall'Aquila Basket, Placinski e Triggiani, due ottimi giocatori e bravi ragazzi. Poi hanno Buciol Filippo in doppio tesseramento, giovane promettente proveniente dal Maia Merano, ragazzo molto forte e bravo. Anche due giocatori fuoriusciti dall'Europa Bolzano, Apolloni e Mazzei. Sinceramente non molto radicati sul territorio, ma società conosciuta storicamente, in particolar modo in centro, zona Piani e Novacella Gries, non molto presente nel quartiere Europa dove la zona è presidiata dall'altra formazione bolzanina.

Gli chiedo se la disciplina del 3x3 potrebbe aiutare il basket in zone marginali e lontane dal centro come alcune realtà altoatesine. Lui ritiene che sia spettacolare come disciplina e molto scenografica, una vera promozione per il basket. Dal punto di vista organizzativo non richiede grandi impegni. Può essere il futuro di realtà molto piccole, ma con sue logiche e dinamiche separate dal basket tradizionale.

Come si sentono da soli in un campionato di sole formazioni venete? Ormai sono abituati, gli farebbe piacere incontrare una squadra trentina, ci speravano quest'estate di fare un derby con il Valsugana neopromosso. Piacerebbe la presenza di una trentina per avere un derby e creare giocatori sul territorio, ma anche per una questione logistica, almeno una trasferta a meno di 150 km sarebbe gradita.

Gestire una realtà competitiva in serie C è quasi un lavoro a tempo pieno per almeno un paio di membri dello staff, lui per fortuna è in pensione e ha tempo per dedicarsi. Hanno vari obiettivi, innanzitutto quello di mantenere una buona posizione e reggere in serie C anche in futuro, un'eventuale retrocessione sarebbe difficilmente gestibile, non è per nulla facile poi tornare in C, specie con l'introduzione della nuova formula della DR1.

# GIOCHI DI SOCIETÀ

Non interessati ad affrontare una eventuale DR2 o DR3, tutte le energie rivolte alle giovanili per poi portarli in C. Comunque, non esclude un pensiero in futuro su eventuali campionati minori.

Ci parla un po' della formazione che permise la promozione storica in serie C. Di quella squadra sono rimasti D'Alessandro, Gabrielli, Braghin e Dieng, lo zoccolo duro della squadra, ultimi rimasti della formazione che guadagnò la promozione. Poi spazia anche verso la situazione nazionale, spinto anche dalle domande. Il basket nazionale sta perdendo sex appeal, l'inserimento numeroso di atleti stranieri a suo avviso andrebbe compensato con un inserimento di altrettanti italiani.

Quello moderno è un basket efficiente dove il tiro da tre predomina, molto spettacolare ma si è persa la tattica. I Piani Bolzano giocano molto a uomo, mentre le formazioni venete schierano la zona, specie quando vogliono vincere a tutti i costi. La zona non può e non deve essere un tabù, ma i ragazzi vanno formati a suo tempo, nessuna paura verso la zona, altrimenti diventa davvero un problema. I ragazzi devono divertirsi, niente pressioni dalle famiglie e stare lontani dalla strada.

Ritornando ai problemi nazionali, ci dice che Pozzecco non trova giocatori perché i giocatori italiani non hanno abbastanza minutaggio. In Italia vengono gli americani, giocano e vanno, in Germania e Francia sono più stanziali, non vengono per una toccata e fuga. Questo aiuta molto l'integrazione, di conseguenza, anche di popolazioni di origine straniera. L'unica vera soluzione è farli sentire a proprio agio, non è una cosa facile, ma perseguibile, specie se vogliamo che tutto il movimento cresca.

Un vero incubo tesserare un ragazzino non nato in Italia, magari di sette anni. Se già partiamo male così allora diventa tutto difficile. Sembra una sciocchezza ma anche questo è un ostacolo inutile.

VINCERE NON È  
TUTTO, IMPEGNARSI  
PER VINCERE, SÌ  
VINCE LOMBARDI

# RITMO DI GIOCO

musica e sport con Davide Samb

Per la prima volta ospitiamo una nuova rubrica, "Ritmo di gioco". Musica e sport, un connubio spesso sottovalutato. Cercheremo in ogni numero di capire gusti e come la musica possa essere d'aiuto nella crescita dei singoli atleti. A fare da apripista il forte Davide Samb della Virtus Altogarda.

La musica è una parte fondamentale della mia vita. Ascolto tantissima musica ogni giorno e mi piace esplorare diversi generi, ma quello che mi accompagna di più è la trap, soprattutto quella americana.

Artisti come Travis Scott, Gunna e Future sono tra i miei preferiti. Prima delle partite ascolto sempre un po' di musica per entrare nel mood giusto.

Non vado troppo spesso ai concerti, ma quando c'è un artista che mi piace davvero, cerco di non perdermelo. Negli ultimi due anni sono stato ai concerti di Travis Scott a Milano ed è stata un'esperienza incredibile. Se avessi la possibilità di vedere un cantante dal vivo, sceglierei Gunna, dato che è il mio preferito.

In passato ho suonato diversi strumenti, tra cui il sax, la batteria e il pianoforte. Questo mi ha dato una buona base musicale e adesso mi dedico alla produzione: faccio basi per passione e mi piace sperimentare con suoni e ritmi. Creare musica è un modo per esprimermi e dare forma alle idee che ho in testa.



UN GIORNO ANCHE  
LA GUERRA  
S'INCHINERÀ AL  
SUONO DI UNA  
CHITARRA.

JIM MORRISON

## PLAYLIST

- Stop trying to be god** - Travis Scott
- Bread & Butter** - Gunna
- Wokeuplikethis** - PlayboiCarti, Lil Uzi Vert
- I Know ?** - Travis Scott
- Bolide Noir** - Central Cee, JRK 19
- Alpha house** - Knucks
- Lil Top** - NBA YoungBoy
- Let It Breathe** - Gunna, Roddy Ricch
- Do me like that** - Real Boston Richey
- Why not ?** - Faneto
- The Percocet & Stripper Joint** - Future



# NEXT GAME ON COURT

prossimi appuntamenti



IL MAGAZINE DEL BASKET TRENINO - ALTO ADIGE



## SABATO 08 E DOMENICA 09 MARZO

10 selezioni maschili e 10 femminili di Veneto, Friuli V. Giulia, Trentino A. A. e una rappresentativa Reggio Emilia si sfideranno al Torneo delle Province a Rovereto



## SEGUICI SU INSTAGRAM

### @fiptrentinoaltoadige

rimani collegato con noi, scopri tutte le novità e le iniziative della FIP Trentino Alto Adige!



è un progetto



progetto grafico di



in redazione: **Sandro Botto**